

Senna pole-position nel Gp di Francia che si corre su una pista modificata dopo la morte di De Angelis

# Alboreto 6° tempo, la sfida è a tre Lotus-Williams-McLaren, sfida a Le Castellet

Dal nostro inviato

LE CASTELLET — Ayrton Senna centra la dodicesima pole position della sua carriera e parte dunque in prima fila anche a questa Gran premio di Francia che si disputa oggi su ottanta giri del nuovo circuito del Paul Ricard (partenza ore 13,30, ripresa Tv2). Al suo fianco avrà Nigel Mansell. In seconda fila ci saranno Piquet e Arnoux, in terza Prost e Alboreto. Di questi sei piloti solo Arnoux e Prost ieri nell'ultima sessione di prove hanno migliorato i tempi del giorno precedente: sulla pista c'erano numerose e pericolose tracce di olio che hanno consigliato prudenza.

La gara odierna dovrebbe vivere sulla lotta fra tre scuderie: la Lotus, che ha messo a disposizione di Senna un nuovo motore Renault con meno problemi di consumi; la Williams, con Piquet in cerca di riscatto e Mansell sempre più deciso e concentrato; la McLaren, con Rosberg e Prost, soprattutto, che dovrebbe trovarsi a proprio agio sul veloce circuito francese. Le sorprese potrebbero venire dalla Ligier di Arnoux e anche dalla Ferrari di Alboreto ben collocata in sesta posizione.

Nelle prove ufficiali di ieri s'è verificato uno spettacolare incidente tra Prost e Arnoux. Il ferrartista stava superando il francese che, non accorgendosi della manovra, ha stretto e toccato l'italiano. Per l'urto fra la ruota anteriore destra della vettura di Prost e la posteriore sinistra di Alboreto, la Ferrari prima s'è impennata poi è finita fuori pista. Nessuno danno fisico, fortunatamente per i due protagonisti. Intanto nella riunione tenuta venerdì pomeriggio, i piloti hanno ripetuto a chiare lettere al segretario della Fisa,

## Mille operai per protesta marceranno sul circuito

LE CASTELLET — Aria di contestazione attorno ai bolidi di Formula uno ed al colorato circo dei Gran Premi. Mille lavoratori dei cantieri navali francesi di Le Ciotat, a pochi chilometri dal circuito Paul Ricard dove si svolgerà il Gran premio di Francia di F1, marceranno oggi sull'autostrada per una manifestazione di protesta. Il rifiuto del governo francese di stanziare altri fondi per i cantieri navali potrebbe infatti portare alla chiusura di alcuni di essi tra gli impianti situati a Le Ciotat che sono i più grandi che la Francia possiede nell'area mediterranea. Di qui la concreta minaccia per molti lavoratori di perdere il proprio posto e la protesta annunciata per oggi.

## Così alla partenza (Tv2 13,15)

SENN A	(Brasile)	1. Fila	MANSELL	(Gbr)
Lotus Renault	1'06"526		Williams Honda	1'06"755
PIQUET	(Brasile)	2. Fila	ARNOUX	(Francia)
Williams Honda	1'06"797		Ligier	1'07"075
PROST	(Francia)	3. Fila	ALBORETO	(Italia)
McLaren Tag	1'07"266		Ferrari	1'07"365
ROSBERG	(Finlandia)	4. Fila	BERGER	(Austria)
McLaren Tag	1'07"545		Benetton Bmw	1'07"554
FABI	(Italia)	5. Fila	JOHANSSON	(Svezia)
Benetton Bmw	1'07"818		Ferrari	1'07"874
LAFFITE	(Francia)	6. Fila	DUMFRIES	(Gbr)
Ligier	1'07"913		Lotus Renault	1'08"544
TAMBAY	(Francia)	7. Fila	WARWICK	(Gbr)
Lola Ford	1'08"616		Brabham Bmw	1'08"905
BRUNDLE	(Gbr)	8. Fila	PATRESE	(Italia)
Tyrrell Renault	1'09"044		Brabham Bmw	1'09"436
STREIFF	(Francia)	9. Fila	DANNER	(Rfg)
Tyrrell Renault	1'09"700		Arrows Bmw	1'09"737
NANNINI	(Italia)	10. Fila	JONES	(Australia)
Minardi	1'09"792		Lola Ford	1'09"929
BOUTSEN	(Belgio)	11. Fila	PALMER	(Gbr)
Arrows Bmw	1'09"987		Zakspeed	1'10"305
DE CESARIS	(Italia)	12. Fila	ROTHENGATTER	(Olanda)
Minardi	1'11"483		Zakspeed	1'12"163
GHINZANI	(Italia)	12. Fila	BERG	(Canada)
Osella Alfa Romeo	1'12"443		Osella Alfa Romeo	1'14"264

Dal nostro inviato

LE CASTELLET — Ma che succede alla Formula 1? E davvero in crisi dopo le recenti, controverse e caotiche disposizioni della Fisa in merito alla diminuzione di potenza delle vetture e dopo il ritiro della Bmw? Si avvia verso il declino o più semplicemente è in una fase involutiva e di assestamento, caratteristica e ciclica, del resto, in quasi tutti gli sport? Comincia così il colloquio con Marco Piccinini, direttore sportivo della Ferrari, conoscitore profondo dei fatti e dei segreti della F1. «Io non parlerei di crisi, almeno sotto il profilo strettamente sportivo. Diciamo che stiamo vivendo una fase di assestamento caratterizzata da una serie di problemi gestionali, se vogliamo pesanti, contraddittori e anche gravi. E che però nulla tolgono, secondo me, alla validità sportiva in senso stretto, quindi anche tecnica, agonistica e spettacolare di questa formula».

Intervista a Piccinini, ds Ferrari

«Qui c'è chi pensa solo ai quattrini. Così la Formula 1 rischia di morire»  
«Una grossa parte di responsabilità l'hanno però anche coloro i quali reggono le sorti della Formula 1. Non riescono mai ad imporsi, preferiscono perseguire la strada delletaria dei compromessi...»  
«Può essere vero anche questo...»  
«Ma la Ferrari forte della sua esperienza non può dare battaglia per cambiare questo stato di cose? Ad esempio, perché non ha fatto la voce grossa di fronte all'ambiguità delle decisioni Fisa di Parigi, limitando-

si invece alla semplice astensione? «Noi abbiamo espresso molto chiaramente e coerentemente il nostro parere. Siamo pronti ad abbassare le potenze delle vetture anche da domani. Abbiamo spiegato il nostro punto di vista in maniera molto chiara. Di più obiettivamente non potevamo fare...»  
«Ma la Ferrari è soddisfatta di Balestre e della sua linea politica, del rapido dietro-front cui è stato costretto dall'imperio di alcune case? «Balestre non l'abbiamo eletto noi. Le decisioni Fisa hanno suscitato in noi diverse per-

plexità, in alcuni punti — a nostro avviso — sono sbagliate, ma in altri sono anche accettabili. Non gliel'abbiamo detto, ma i programmi. La Ferrari, il ribadisco, ha espresso la sua opinione: la diminuzione di potenza a 600-650 cavalli è indispensabile per garantire la sicurezza della Formula 1. Deve passare attraverso la riduzione delle cilindrate e il lavoro sui consumi. Queste sono le nostre indicazioni che ribadiremo in tutte le sedi. D'altronde a Parigi non potevamo esasperare il nostro dissenso e innescare, ad esempio, lacerazioni nel Comitato esecutivo Fisa che alla lunga sarebbero risultate più dannose per tutti...»  
«L'attuale sistema per stabilire la griglia di partenza? «Potrà sembrare complicato ma contribuirà, credo, a non far vedere più motori da oltre mille cavalli, quindi va nel senso della diminuzione delle potenze...»  
«Come giudica, invece, il ritiro della Bmw dalla Formula 1? «Non credo che sia da collegare solo alle decisioni della Fisa. Immagino vi siano altre ragioni di natura tecnica, tecnologica e di immagine. Sorprende, ad esempio, che abbia annunciato la decisione dopo aver portato avanti una battaglia

per la non introduzione della valvola e dopo avere ottenuto soddisfazione da questo punto di vista...»  
«In pochi anni si è assistito all'abbandono di case importanti come l'Alfa, la Renault e la Bmw. Non è anche questo un segno di declino? «Anche qui siamo in presenza di un ciclo. A far da contraltare a queste rinunce c'è da registrare l'arrivo di nuove case: la Ford, la Motori Moderni, la Zakspeed. Anni addietro c'erano due sole case costruttrici, la Ferrari e la Ford e pochi concorrenti; eppure nessuno parlava di crisi della Formula 1...»  
«Ma la Ferrari ha mai pensato all'abbandono? «No. Noi crediamo alla validità della Formula 1. La casa di Maranello finalizza la propria partecipazione alla validità sportiva, tecnica, tecnologica e regolamentare di questa Formula 1. Una volta che dovessero venir meno questi presupposti ci batteremo per ripristinarli, poi eventualmente prenderemo i provvedimenti. Non abbiamo mai pensato di abbandonare solo per la presenza di risultati sportivi insoddisfacenti per noi. E certo, però, che se dovessero durare all'infinito...»  
Walter Guagnelli



## A Wimbledon quinto centro consecutivo della Navratilova

Tennis

LONDRA — Martina Navratilova (nella foto) per il quinto anno consecutivo al termine della finale femminile ha mostrato raggianti al pubblico il meraviglioso piatto in argento e oro, ricevuto, come vincitrice di Wimbledon, dalle mani della Duchessa di Kent. La Navratilova trionfa per la settima volta a Wimbledon, dopo il mezzo passo falso di Parigi (al Roland Garros era stata battuta in finale dalla Chris Evert Lloyd), non ha mancato l'appuntamento con il prestigioso torneo londinese. Davanti alla numero uno del mondo, questa volta si è inchinata la volenterosa cecoslovacca Mandlikova. Il punteggio finale, seppure in due set, testimonia della resistenza opposta dalla out-sider: 7-6 (7-1), 6-3. La giovane Hana era partita fortissimo, portandosi sul 3 a 1, dopo aver strappato subito il servizio alla più quotata avversaria. Poi la classe e la determinazione di Martina Navratilova hanno avuto la meglio e al tie-break sul 6 pari ha letteralmente affossato la Mandlikova con un secco 7 a 1. Meno equilibrato, rispetto al primo, il secondo set che la campionessa si è aggiudicato con relativa facilità. Oggi sui verdi campi inglesi (ore 15 diretta televisiva su Rai Tre) per la finale maschile si affronteranno Ivan Lendl e Boris Becker. Forse la finale che tutti volevano, sicuramente una finale spettacolare che oppone un giocatore di potenza e regolarità, come il ceco-vacuo di Ostrava, ad un atleta fantasioso ed acrobatico come il biondo tedesco. Da un punto di vista statistico i duelli tra i due sono a favore di Lendl che su cinque confronti diretti ne ha vinti quattro. Ha perduto proprio questo anno nella finale del Torneo di Chigago (una delle due battute d'arresto in una stagione eccezionale), ma va aggiunto che in terra americana era sofferente per una tendinite al ginocchio. Becker, vincitore della scorsa edizione a Wimbledon, sul'erba è forse leggermente favorito, ma Lendl, a cui manca un successo a Wimbledon, lotterà come un leone.

## A Malaga facile debutto della Nazionale italiana ai campionati del mondo di basket

# Con la Cina poco più di un allenamento E Bianchini fa esperimenti con la vittoria in tasca

ITALIA 98  
CINA 87  
ITALIA: Premier, Costa n. c., Magnifico 18, Gilardi 12, Polesello 8, Brunamonti 15, Villalta 18, Binelli, Riva 19, Dell'Agnello, Marzotti 4, Sacchetti 4.  
CINA: Luming 5, Feng n. c., Yunlong 4, Guoli n. c., Fei 17, Tao 4, Yeguang 25, Fenguo 5, Libin 6, Yongjun, Xiaoliang 21, Bin. ARBITRI: Nunez (Bra) e Zych (Pol).

Dal nostro inviato  
MALAGA — È durato dieci minuti il pericolo giallo. Dieci minuti in cui ombre coreane aleggiavano sul palazzetto di Malaga, un palazzetto-sauna disertato dagli spettatori forse per il troppo caldo. Per i nostri all'esordio di questo mondiale c'è stato un imballamento iniziale che sembrava doverci procurare parecchi guai. Poi è bastato che Bianchini richiamasse gli schemi e mettesse Riva al posto di Sacchetti perché le cose si agguistassero. E la partita dopo i primi difficili minuti praticamente finita lì.  
Tra una festa andalusa e gruppi folcloristici della Costa gli schemi che fanno un inferno nel piccolo palazzetto di Malaga la Nazionale italiana comincia il suo mondiale schierando il quintetto più collaudato dall'allenatore Bianchini con Brunamonti e non Marzotti in regia, Gilardi e Sacchetti sulle ali, Villalta in posizione di post-pi-



Il Ct arrabbiato «10 minuti di gioco... poi buio»  
Dal nostro inviato  
MALAGA — È un Bianchini non soddisfatto quello degli sgoiati dopo l'esordio vittorioso degli azzurri. Anzi a dir la verità è incavolatosissimo per la pausa della squadra, pause che contro avversari ben più temibili degli asiatici potrebbero costare care. «La partita è durata soltanto 13 minuti. Tre minuti in cui siamo stati concentrati, abbiamo difeso bene, abbiamo attaccato con raziocinio. Poi più niente, il buio. Le marcature sono saltate, ed è stata una perdita di tempo inutile». Qualcuno gli chiede di Costa, l'unico a non essere sceso in campo. «Costa è un giocatore che ha bisogno di vedere all'opera Polesello. Di Costa so che sta bene e quindi con lui non c'è nessun problema». L'allenatore preferisce non parlare dei singoli, ma si lascia scappare un elogio per Magnifico a cui «volevo dare briglie sciolte sul collo e il giocatore ha risposto in pieno». Sono le uniche parole dolci dell'allenatore dopo una partita che gli ha lasciato l'amaro in bocca.

gambe molli e, il contropiede azzurro comincia a colpire; Villalta si sposta al centro e il gioco scorre più fluido. Migliora anche il tiro dei nostri. I cinesi spesso confusionari, non ci mettono più paura. È 27-18 al 9' e il vantaggio è destinato ancora ad aumentare fino ad arrivare ad una punta massima ad un minuto dalla fine di 31 punti. Bianchini visto ormai assicurata la vittoria comincia a provare tutti gli uomini e gli schemi in vista dei più impegnativi impegni futuri. Ed infatti Marzotti dà il cambio a Brunamonti e così anche Polesello e Premier entrano in campo. Il primo tempo si chiude su un tranquillizzante 60-41 per l'Italia.  
Un vorticoso giro di cambi segna nella squadra italiana l'inizio della ripresa. Forse sono anche troppi. Ma si riesce a capire che Premier e Sacchetti non sono ancora passo con gli altri. Pasticciano troppo le seconde linee azzurre al punto che al 5' i cinesi vanno «soltanto» 14 punti di scarto. Un ulteriore aggiustamento della squadra e i cinesi vengono tenuti a bada però gli azzurri si sbraccano in molte occasioni. Si rilassano eccessivamente. Fortunatamente Gilardi, Polesello, Brunamonti, Villalta e lo stesso Sacchetti ora giocano più in

## Al Tour Marie conserva la maglia gialla, e mentre si mette in mostra un canadese...

# Brutta giornata per Hinault: 2' da Fignon

Ciclismo  
e quindi nel batterli sul rettilineo in leggera scesa di Sceaux.  
Ma la sorpresa più grande non è stata offerta da Verschuere, piccolo ma navigante corridore belga, quanto piuttosto dal canadese Alex Stieda, coraggioso nel movimento della frazione iniziale del Tour, nell'andare a caccia degli abbuoni disseminati lungo la breve gara (85 chilometri) nei punti caldi e quindi nell'aggiungere la maglia gialla ai danni del vincitore del prologo di venerdì, il francese Marie. Stieda, grazie appunto

agli abbuoni, sul podio di Sceaux ha vissuto momenti di vera gloria e passerà alla storia dello sport del pedale per essere stato il primo canadese ad indossare la maglia gialla del Tour anche soltanto per poche ore.  
Il sogno di Stieda si è infranto nel tardo pomeriggio quando la squadra di Marie e Fignon ha dominato la cronometro per formazioni riportando ai vertici il francese vincitore del prologo.  
La cronosquadra, vinta appunto dalla Systeme-U, ha sottolineato anche il valore complessivo dell'italiana

Carrera, che ha concesso agli uomini di Gilmard 38' piazzandosi al secondo posto. Chi è andato decisamente male è invece stato Hinault che ha concesso l'55" a Fignon, il più pericoloso dei suoi avversari per la classifica generale. Ora il bretone insegue il parigino in classifica con l'51" di ritardo. La squadra di Contini, da parte sua, a perso quasi 3'.  
Oggi il Tour lascia Levallois Perret per raggiungere Lievin dopo 214 chilometri di galoppata: nel pomeriggio toccherà il punto più a nord dell'avventura. Lungo il percorso sono inseriti tre colli di quarta categoria.  
Jean Paul Rault  
ARRIVO  
PRIMA SEMITAPPA  
1) Pol Verschuere (Belgio) Km. 85 in 1 ora 58'33" media 43,018; 2) Dornies (Belgio) a 2'; 3) Solleveld (Olanda) a 3'; 4) Anderson (Australia) a 9'; 5) Stieda (Canada) a 9'; 6) Guyot a 9'; 7) Barras a 11'; 8) Flamkaert; 9) Mac Kenzie (Nuova Zelanda); 10) Feliert (Francia); 25) Binoletto; 26) Petitto; 27) Bontempi  
CRONOSQUADRE  
1) Systeme-U Km. 56 in 1 ora 10'27"; 2) Carrera a 38"; 3) Panasonic a 1'02"; 4) Kas a 1'42"; 5) La Vie Claire a 1'55"; 6) Peugeot a 2'07"; 7) Hitachi a 2'17"; 8) Gis Gelati-Oece a 2'58"  
CLASSIFICA GENERALE  
1) Thierry Marie (Francia) in 3 ore 14'32"; 2) Gaigne a 2'; 3) Fignon a 4'; 4) Bonduie a 7'; 5) Matiot Ivo a 17'; 6) Motet a 17'; 7) Boyer a 20'; 8) Macchiera a 43'; 9) Rocher a 48'; 10) Leali a 53'; 11) Bontempi a 54'; 29) Hinault a 1'57"

## Inchiesta sui fondi neri agli azzurri

MILANO — Porta il numero 6812 ed è indicata come «atti relativi ad articolo apparso su "Epoca" dell'11 luglio 1986 dal titolo "Sotto il naso di Pertini"». Richiesta aperta d'ufficio dalla procura di Milano sui «fondi neri» che la nazionale azzurra avrebbe percepito per la vittoria del mondiale di Spagna. L'iniziativa della Procura della Repubblica, che ha affidato le indagini al sostituto Alfonso Marra che probabilmente domani interrogherà il giornalista di «Epoca» Roberto Chiodi, è stata dopo la pubblicazione sul settimanale di un articolo in cui si sosteneva che gli azzurri per la vittoria di Madrid ebbero un compenso «in nero» dagli sponsor di 400 milioni di lire che vennero manufatti in Italia sullo stesso aereo sul quale viaggiò l'allora presidente della Repubblica Pertini.

## Damiani vince ancora per ko

PORLEZZA (Como) — Ormai tra il peso massimo Damiani e la sfida per il titolo europeo c'è soltanto lo spazio di alcuni mesi. Dopo la brillante vittoria con lo statunitense Lang, schiantato alla seconda ripresa, la sua quotazione sono al massimo e il gigante di Bagnocavallo tenderà la carta della corona continentale. Un ko pesante, tanto che il pugile è stato ricoverato in ospedale dopo il match per maggiore tranquillità. Damiani, apparso determinato, più veloce che in passato. Ha in possesso di maggior varietà di colpi, ha convinto. La sfida europea dovrebbe a questo punto aver luogo in autunno. Nella riunione di Forzeza è tornato sul ring, dopo un mese. Ha sfornato un combattimento mondiale con Callejas, Loris Stecca. Una rentrée felice. Ha vinto ai punti, sulla distanza delle otto riprese con lo statunitense di voce lancia. Un test impegnativo, un buon collaudo per un pugile che vuole ritentare la scalata alle classifiche mondiali.

## Passarella a Milano «Sto bene»

MILANO — Daniela Passarella nuovo «libero» dell'Inter, è arrivato ieri all'aeroporto di Milano. Il suo rientro «erano alcuni dirigenti nerazzurri, giornalisti e tifosi. Le condizioni generali del calciatore argentino sono apparse buone anche se il suo tono di voce lasciava intravedere una certa stanchezza, dovuta al lungo viaggio intercontinentale. Sulle condizioni fisiche è stato ben preciso: «Ho avuto dei disturbi, ho sofferto parecchio sia per l'infezione intestinale che per lo strappo muscolare. Ma ora sto benissimo e attendo con ansia di iniziare la preparazione». Passarella ha raggiunto Firenze, dopo aver incontrato il presidente dell'Inter Pellegrini e Trapattoni. Mercoledì verrà sottoposto a una serie di visite accurate da parte di una équipe medica scelta da Gianfranco Bergamo, medico sociale dell'Inter.

## Lancia Delta guida Rally N. Zelanda

AUCKLAND — La Lancia Delta Martini di Aton e Kivimaki è al comando del Rally della Nuova Zelanda, ottima prova del campionato del mondo, al termine della prima tappa. Markku Aton, dopo 12 prove speciali, ha 9 secondi di vantaggio sulla Peugeot di Kankkunen seguito dalle altre due Lancia Martini, quella di Bionson e quella di Ericsson. Oramai è lontanissima la Peugeot di Martini di Salonen, che si trova in 17° posizione a oltre 26 minuti.

## Stopyra in Italia nell'87?

NIZZA — Il nazionale dell'Uraguay Wilmar Cabrera ha firmato un contratto di tre anni con l'Oce Nizza. Arriva Cabrera mentre il Toulouse è in trattativa per cedere l'attaccante francese Yannick Stopyra ad una squadra italiana. Il contratto è firmato ma il nome della formazione italiana rimane segreto. Comunque ancora per una stagione Stopyra giocherà nel Toulouse. Il club francese è in attesa di perfezionare il prezzo del passaggio al club di serie A di una società del nord Italia.

## S. Gimignano, una corsa tra le torri

ROMA — Si corre oggi con oltre 160 iscritti la Coppa Martini di Montemaglio corsa ciclistica per dilettanti. Il percorso, partenza e arrivo a San Gimignano, attraverso il territorio di un itinerario fatto di saliscendi, altro appuntamento in Lombardia con la 22° Coppa dei Colli Briantini. Arrivo e partenza a Sovico (Milano).